

STRUMENTI PER IL RECUPERO

volume A SEZIONE 1, UNITÀ 2

Viene qui proposto un **testo nuovo**, piuttosto facile, sulla misteriosa origine dei «mondi di invenzione». Può essere utilizzato sia per rafforzare le competenze di comprensione del testo narrativo, sia per far recuperare la conoscenza degli argomenti presentati nell'Unità.

Salman Rushdie

L'OCEANO DELLE STORIE

Harun e il Mar delle Storie, 1990 ■ Lingua originale inglese

Salman Rushdie è uno scrittore britannico nato in India, autore di opere narrative in cui intreccia elementi contemporanei e realistici con motivi fantastici che si rifanno ai racconti orientali. Ha scritto anche un libro per bambini, nel quale il protagonista, Harun, scopre da dove vengono le storie che suo padre, grande narratore, continua a inventare: in una dimensione fiabesca lo scrittore invita a riflettere sull'origine della narrazione.

C'era una volta, nel paese di Alifbay, una città triste, la più triste delle città, così disastrosamente triste che aveva persino dimenticato il proprio nome. Sorgeva su un lugubre¹ mare pieno di pesci tetri, talmente sgradevoli al palato che la gente ruttava immalinconita persino quando il cielo era azzurro.

Nella zona nord della città triste c'erano enormi stabilimenti nei quali (così mi hanno raccontato) si fabbricava tristezza, la si impacchettava e la si spediva in tutto il mondo, che pareva non averne mai a sufficienza. Fumo nero si riversava dalle ciminiere delle fabbriche di tristezza e incombeva² sulla città come una
10 brutta notizia.

E nel cuore della città, oltre un vecchio quartiere di edifici in rovina che sembravano cuori infranti, viveva un allegro giovanotto di nome Harun, figlio unico dei raccontastorie Rashid Khalifa, famoso per la sua gaiezza in tutta quell'infelice metropoli che con un flusso incessante di storie assurde, storie semplici e storie ingarbugliate, si era guadagnato non un soprannome solo, ma due. Per gli ammiratori era Rashid l'Oceano delle Idee, colmo di storie divertenti come il mare era pieno di pesci tetri; e per i
20 rivali invidiosi era lo Scìa del Bla-bla³. Per sua moglie Soraya fu

1. **lugubre**: molto triste, angosciante, tetra.

2. **incombeva**: pesava.

3. **Scìa del Bla-bla**: *Scìa* è il termine persiano che indica il sovrano; *Bla-bla* è

un modo dispregiativo di indicare le parole, i discorsi. L'espressione significa quindi «re delle chiacchiere».

per molti anni il marito più affettuoso che si potesse desiderare, e in quegli anni Harun crebbe in una casa dove anziché sofferenze e occhiatecche aveva la pronta risata di suo padre e la dolce voce di sua madre levata nel canto.

[...] Harun pensava spesso a suo padre come a un giocoliere perché le sue storie erano in realtà vicende differenti messe assieme con destrezza⁴, e Rashid le manteneva in una sorta di vertiginoso turbino, senza mai uno sbaglio.

Da dove venivano tutte quelle storie? Pareva che a Rashid bastasse schiudere le labbra in un rosso e tondo sorriso perché
30 sgorgasse una saga⁵ assolutamente nuova, farcita di stregonerie, intrighi amorosi, principesse, zii malvagi, zie obese⁶, gangster baffuti in pantaloni gialli a scacchi, luoghi fantastici, vigliacchi, eroi, battaglie e una mezza dozzina di motivi orecchiabili e fischiatabili. «Ogni cosa viene da qualche parte» ragionava Harun, «e quindi anche queste storie non possono venire semplicemente dal nulla...».

Ma tutte le volte che rivolgeva a suo padre questa importantissima domanda, lo Scià del Bla-bla stringeva gli occhi (a dire il vero) un tantino sporgenti, si dava qualche colpetto sullo stomaco
40 tremolante e s'infilava il pollice fra le labbra facendo una ridicola imitazione di chi sta bevendo, glu glu glu: Harun s'infuriava quando suo padre faceva così. – No, dà, da dove vengono, in realtà? – insisteva, e Rashid muoveva le sopracciglia con aria di mistero e le sue dita facevano nell'aria gesti stregoneschi.

– Dal gran Mar delle Storie – rispondeva. – Io bevo le calde acque delle Storie e poi mi sento pieno di energia.

Per Harun era una spiegazione estremamente irritante. – E dove la tieni quest'acqua calda? – obiettò astutamente. – In bottiglie d'acqua calda, immagino. Beh, io non ne ho mai vista una.

50 – Viene da un Rubinetto invisibile installato da uno dei Geni delle Acque – disse Rashid restando impassibile. – Ma bisogna essere abbonati.

– E come ci si abbona?

– Oh – disse lo Scià del Bla-bla, – è Troppo Complicato Da Spiegare.

– Comunque – disse Harun imbronciato, – io non ho mai visto nemmeno un Genio delle Acque.

Rashid alzò le spalle. – Non ti alzi mai in tempo neanche per vedere il lattaio – gli fece osservare, – eppure non ti dispiace bere
60 il latte. Perciò ti prego di smetterla con tutti questi Se e Ma e di accontentarti delle storie che ti divertono -. Così si chiuse la discussione.

(durante la notte, Harun e suo padre sono ciascuno nella propria camera, ma nessuno dei due riesce a dormire: il ragazzo è

4. **destrezza**: abilità, capacità di compiere bene dei movimenti, come nel caso del giocoliere.

5. **saga**: serie di storie leggendarie.
6. **obese**: molto grasse.

disturbato da una tartaruga, mentre Rashid non può prendere sonno a causa di un pavone. Padre e figlio si scambiano le stanze; nella camera di Rashid quella notte Harun scopre l'esistenza di Iff, il Genio delle Acque e ne ascolta la voce)

Così il Genio delle Acque parlò ad Harun dell'Oceano dei
 70 Flussi delle Storie, e, benché Harun fosse stravolto da un senso di disperazione e di fallimento, la magia dell'Oceano cominciò a esercitare il suo effetto su di lui. Guardò l'acqua e vide che era fatta di mille mille mille e una corrente, ognuna diversa dall'altra, ognuna di un colore differente e s'intrecciavano come un arazzo⁷ liquido di elettrizzante complessità; Iff spiegò che quelli erano i Flussi delle Storie, che ogni filo colorato rappresentava e conteneva un unico racconto. Le differenti parti dell'Oceano racchiudevano storie di tipo differente, e poiché vi si potevano trovare tutte le storie che erano state sinora raccontate e molte che erano ancora in corso d'invenzione, l'Oceano dei Flussi delle
 80 Storie era di fatto la più grande biblioteca dell'universo. E poiché qui le storie erano in forma fluida⁸, conservavano la capacità di cambiare, di diventare nuove versioni di se stesse, di unirsi ad altre storie per diventare storie ancora diverse; sicché, a differenza di una biblioteca di libri, l'Oceano dei Flussi delle Storie era ben più di un deposito di narrazioni. Era vivo, non morto.

S. Rushdie, *Harun e il Mar delle Storie*,
 trad. E. Capriolo, Einaudi Scuola, Milano 1998

Rushdie si rifà alla tradizione dei narratori indiani e orientali. Nelle loro storie si intrecciano e si modificano a vicenda molteplici trame narrative.

7. **arazzo**: una specie di tappeto tessuto a mano, che si appende a una parete come un grande quadro; spesso riproduce scene e personaggi della mitologia o della storia.

8. **fluida**: lo stato fluido è quello dei liquidi e dei gas, sostanze che non hanno, a differenza dei solidi, una forma propria.

LAVORARE SUL TESTO**Analizzare e comprendere**

1. Chi è Rashid?
 - Perché è famoso?
2. Che cosa pensano gli altri di Rashid?
 - Che cosa pensa di lui Harun?
3. Sottolinea le parole del testo che descrivono l'Oceano delle Storie.
 - Di' con parole tue quali ne sono le caratteristiche.

Riflettere

4. Quale differenza c'è fra l'Oceano delle Storie e una biblioteca?
5. L'Oceano delle storie è un'invenzione fiabesca che fa riflettere sulla realtà, vasta e un po' misteriosa, delle storie. Qual è il significato di questo magico Oceano? Indica due opzioni.
 - «navigare» fra le storie può essere pericoloso
 - La conoscenza delle storie del mondo non è adatta a un ragazzo
 - Le storie del mondo sono infinite e sono spesso collegate fra loro
 - Le storie che sono state finora raccontate non potranno più essere riprese e modificate
 - Ogni storia narrata potrà essere ripresa, raccontata di nuovo, potrà intrecciarsi ad altre storie antiche e nuove
 - C'è qualcosa di profondo e vitale nella narrazione di storie
6. Quale idea di un autore di storie suggerisce questo testo?
 - Un autore di storie è un uomo solitario
 - Un autore di storie a volte rielabora storie già esistenti
 - Un autore di storie non inventa mai nulla di nuovo
 - Un autore di storie è un uomo triste
7. Spesso si pensa che gli scrittori, gli autori di storie di invenzione, si rifugino nel mondo della letteratura perché sono persone solitarie, a volte anche un po' tristi. Ti sembra che il racconto di Rushdie confermi questa idea oppure no? Motiva la tua risposta facendo riferimento al testo.

Scrivere

8. Scrivi un testo descrittivo di circa 150 parole sul personaggio di Rashid, inventore di storie.

STRUMENTI PER IL RECUPERO

volume A SEZIONE 1, UNITÀ 3

Vengono proposti qui due brevi **testi nuovi** che costituiscono due forme testuali che lo studente incontrerà più volte nel corso del suo lavoro sull'antologia: la **biografia** e il **testo espositivo**. Possono essere nuovi esempi, utili a rafforzare le competenze di comprensione del testo.

LA BIOGRAFIA

Alberto Conforti

IL PADRE DI MOZART

Mozart. Il genio giovane, 2001

Wolfgang Amadeus Mozart è uno dei nomi più noti della storia della musica; di lui molti ricordano che fu un bambino prodigio, che aveva iniziato a suonare piccolissimo. Pochi conoscono, però, la storia di Leopold, padre e primo maestro di Amadeus. Il brano è tratto da un libro sulla vita e sull'opera di Mozart.

Leopold Mozart era nato ad Augsburg¹ il 14 novembre 1719 e, grazie alla propria intelligenza, sfuggì al destino che avrebbe fatto di lui sicuramente un artigiano (il fratello eserciterà per tutta la vita il mestiere di rilegatore²). Formatosi presso i gesuiti³, egli manifestò ben presto un notevole talento musicale come compositore, ma soprattutto come violinista. Lasciata la vita ecclesiastica e trasferitosi a Salisburgo nel 1737, Leopold iniziò la sua carriera al servizio del principe vescovo della città giungendo, nel 1763, al grado di Vicemaestro di Cappella⁴. Ulteriori successi professionali gli furono preclusi⁵ proprio dall'impegno che egli dedicò all'educazione dei figli. Dal suo incarico Leopold si sarebbe assentato a più riprese per accompagnare Wolfgang nelle brillanti tournée giovanili. Dal 1777, in corrispondenza cioè del viaggio a Mannheim e Parigi, dove il giovane Mozart era andato in cerca di nuove opportunità di lavoro, Leopold non poté più accompagnare il figlio in giro per il mondo; da quel momento anche i rapporti

Quale fatto della vita di Leopold non citato nel testo presuppone questa informazione?

.....
.....
.....
.....

1. **Augsburg**: città della Germania meridionale.

2. **rilegatore**: artigiano che rilega i libri.

3. **gesuiti**: appartenenti alla Compagnia di Gesù, importante ordine religioso attivo nel campo dell'educazione scolastica.

4. **Vicemaestro di Cappella**: il termine «Maestro di Cappella» è la traduzione

italiana del termine tedesco *Kapellmeister*. La *Kapelle* o «Cappella» era tipicamente il centro dell'attività musicale durante il Medioevo. Fino all'Ottocento, il termine designava spesso il direttore della musica di un monarca o di un nobile. Si trattava quindi di una posizione di prestigio.

5. **preclusi**: impediti.

tra i due mutarono, giungendo alla freddezza più completa dopo il trasferimento di Wolfgang a Vienna. Sempre ostile al matrimonio tra il figlio e Konstanze Weber, Leopold diradò⁶ le relazioni epistolari con Wolfgang e anche le reciproche visite sarebbero diventate rarissime. Nel 1784, a Vienna, il padre non mancò comunque di assistere ai successi musicali del figlio nel loro momento più esaltante. Da allora i due non si sarebbero visti mai più.

Leopold Mozart morì a Salisburgo il 28 maggio 1787.

A. Conforti, *Mozart. Il genio giovane*, Mondadori, Milano 2001

6. **diradò**: rese più rade, meno frequenti.

LEGGERE IL TESTO

Comprendere

1. Individua e sottolinea nel testo i connettivi temporali.
2. Ricostruisci in una scaletta narrativa la vita di Leopold Mozart.
 - Il padre di Mozart era un musicista importante o solo un dilettante?
 - Quale aspetto della sua vita viene messo maggiormente in luce dalla biografia?
 - La sua importanza come musicista
 - La sua passione per la musica
 - La sua importanza nella vita del figlio
 - I suoi disaccordi con il celebre figlio
3. Quale tempo verbale è usato nella narrazione?
 - La forma verbale *si sarebbe assentato* indica che l'azione si svolge
 - nel passato
 - nel futuro
 - nel passato rispetto alle azioni espresse con il passato remoto
 - nel futuro rispetto alle azioni espresse con il passato remoto
4. La narrazione segue l'ordine cronologico dei fatti?
5. La narrazione è oggettiva o soggettiva? Motiva la tua risposta.

Riflettere

6. Qual è stata l'importanza di Leopold Mozart nella vita del grande musicista?
 - Quali furono i loro rapporti?
7. Ci sono secondo te informazioni mancanti nella biografia o ritieni che sia esaustiva?
 - Vorresti aggiungere altre informazioni? Quali?
8. Individua ed elenca quali informazioni sono fondamentali nella biografia di uno scrittore, o di un artista in generale.

Scrivere

9. Riscrivi la biografia usando come tempo base il presente; adegua ad esso le altre forme verbali, facendo attenzione se esse indicano un'azione passata o futura rispetto al tempo base.
10. Scrivi una biografia di almeno 200 parole su Wolfgang Amadeus Mozart o su altro musicista, anche contemporaneo, che preferisci. Ricordati che si tratta di un testo oggettivo.

UN MANUALE SCOLASTICO

G. Mosconi - F. Polacco

ORIGINE E ASCESA DI VENEZIA

L'Onda del passato,

Corso di storia per il biennio delle scuole superiori

di secondo grado, 2010

Un testo storiografico racconta la storia del passato, collocando gli eventi nel tempo e nello spazio e ricostruendo i rapporti temporali e causali che si possono individuare fra eventi e fenomeni diversi. La narrazione storiografica è il risultato di un complesso lavoro di ricerca e di interpretazione dei documenti e delle fonti, perché risponde al bisogno di sapere *che cosa* è successo e di capire *perché* è successo. Lo si può capire anche da questa pagina di un manuale scolastico.

A differenza di Pisa e Genova, Venezia non ha un'origine romana o preromana: furono infatti le invasioni barbariche – da quella degli Unni risalente alla metà del V secolo, a quella dei Longobardi tra il VI e il VII – a popolare le isole della laguna veneta da Chioggia sino a Grado: le genti di Altino e Aquileia, di Concordia e Padova, di Monselice e Treviso, di Oderzo ed Este¹ ripararono in quell'estremo rifugio per salvarsi dalla furia degli invasori. È l'origine di quella che successivamente sarebbe divenuta Venezia. I fuggiaschi erano nominalmente² sotto la sovranità del lontano Impero Romano d'Oriente, ma accrebbero gradualmente la loro autonomia sino a raggiungere fra il IX e il X secolo una sostanziale, se non ancora formale, indipendenza da Bisanzio³. I primi Veneziani si dedicavano alla pesca e al commercio del sale, ma con il tempo si trasformarono anche in navigatori e mercanti sempre più audaci all'esterno della loro laguna: scesero lungo le coste dell'Adriatico sino a raggiungere il Mar Egeo e il Mar Nero, nonché le coste settentrionali dell'Africa e quelle del Vicino e Medio Oriente.

G. Mosconi - F. Polacco, *L'Onda del passato*,
Corso di storia per il biennio delle scuole superiori di secondo grado,
Edizioni il capitello, Torino 2010

Perché Venezia viene paragonata proprio a Pisa e Genova?

A quale fatto fa riferimento questa informazione?

.....

.....

.....

.....

.....

- 1. Altino... Este:** paesi e città dell'entroterra veneto.
- 2. nominalmente:** di nome, ufficialmente; di fatto, invece, le popolazioni che arrivarono nella laguna erano ormai autonome.
- 3. Bisanzio:** è il nome più antico della città sul Bosforo fondata nel 667 a.C.;

rifondata dall'imperatore romano Costantino e chiamata Costantinopoli nel IV secolo d.C., fu capitale dell'Impero Romano d'Oriente fino al 1453. Il nome «Bisanzio» sopravvisse per secoli accanto a quello ufficiale di «Costantinopoli»; da esso deriva l'aggettivo *bizantino*. Oggi si chiama Istanbul.

LEGGERE IL TESTO

Comprendere

1. Il testo racconta le prime fasi della storia di Venezia. Individua nel testo i connettivi temporali e ricostruisci i fatti completando la tabella.

tempo e luoghi	fatti e protagonisti
V sec.	invasione degli Unni nella laguna veneta
VI-VII sec.	
fra il IX e il X secolo	

2. Quanto è lungo l'arco di tempo preso in considerazione in questa pagina di storia della città lagunare?
3. Quale differenza c'è tra le origini di Pisa e Genova, e quelle di Venezia?
4. Nel testo sono distinte due fasi delle attività cui si dedicarono gli abitanti di quella parte di laguna che successivamente sarebbe diventata Venezia: quali sono?
5. Nel testo storiografico prevale l'uso del passato remoto, che a volte, tuttavia, può essere sostituito dal presente storico. Quale tempo verbale è usato in questo testo per indicare gli eventi?
6. Quali conoscenze – storiche, geografiche – sono necessarie per comprendere questo breve passo?
- Ci sono riferimenti a fatti o luoghi che non conosci?

Riflettere

7. La storia delle origini di Venezia ci dà indirettamente anche informazioni sui suoi abitanti. Quali ragioni svilupparono in loro un forte senso di indipendenza?
- Quali capacità mostrarono di avere nel corso della loro storia?
8. Quale titolo sceglieresti per questo passo di un libro di storia?

Scrivere

10. Scrivi un testo narrativo di circa 100 parole che riassume i dati essenziali dell'origine di Venezia. Individua le informazioni fondamentali, annotale in una scaletta narrativa, quindi scrivi.